

L'allarme di Pignataro, l'uomo più ricco d'Italia: «Stiamo insegnando all'AI come renderci superflui»

Il fondatore del gruppo di servizi finanziari avverte che l'utilizzo dei modelli di OpenAI, Anthropic & co sta creando i presupposti per sostituire società di consulenza, studi legali e ogni altro intermediario di sapere (Fonte: <https://www.corriere.it/> 25 febbraio 2026)



Andrea Pignataro

Andrea Pignataro è stato appena incoronato da *Forbes* come l'uomo più ricco d'Italia. **Nonostante un patrimonio stimato in 42,8 miliardi di dollari, però, il numero uno di Ion non è tranquillo.** Il suo gruppo di servizi e dati finanziari Ion non è quotato in Borsa ma alcune sue obbligazioni sì e nelle ultime settimane hanno perso valore, colpite dal **panico da intelligenza artificiale che a Wall Street ha tagliato di 2 mila miliardi la capitalizzazione degli sviluppatori di software.** Tradizionalmente riservato e di pochissime parole, così, Pignataro ha pubblicato un intervento di nove pagine intitolato *The Wrong Apocalypse* ("L'Apocalisse sbagliata"), dove lancia un allarme sul rischio dell'utilizzo dei più diffusi strumenti di AI rilasciati da Anthropic, OpenAI e gli altri big di settore. **Le aziende «stanno nutrendo gli stessi sistemi che stanno imparando a renderle superflue»,** sostiene, avvertendo del rischio di «un effetto a cascata» in grado di travolgere l'intera economia. Come evitarlo? **Per paradosso, secondo l'imprenditore, la speranza sta nella frammentazione e nelle regole europee.**

La risposta ad Amodei di Anthropic

Il breve saggio inizia, in realtà, su una nota positiva e nasce come una risposta all'intervento *L'adolescenza della tecnologia* del fondatore di Anthropic, Dario Amodei, che ha scatenato le vendite a pioggia dei titoli delle aziende di software sul mercato. Secondo Pignataro, la reazione è stata eccessiva. È vero che alcuni strumenti AI di Claude, il modello di Anthropic, è in grado di svolgere alcune mansioni oggi affidate a software o impiegati come scrivere codici, analizzare dati e scrivere documenti. Quel che, però, l'AI non è ancora in grado di fare è inserirsi in azienda, diventando il linguaggio comune e comprensibile per tutti, dai dipendenti ai manager. Powerpoint «serve perché le imprese hanno bisogno di un formato standardizzato che i clienti si aspettano, che i partner possono revisionare velocemente, che i consulenti junior possono produrre senza dover ricreare la struttura ogni volta e che si integra con i processi di controllo qualità aziendali».

Il vantaggio dei software organizzativi

Questa natura di linguaggio comune fa sì che i software organizzativi siano più protetti dall'IA, perlomeno nel breve-medio termine. Non spariranno dall'oggi al domani perché esiste un naturale attrito all'interno delle aziende, specie le più grandi, a cambiare sistemi organizzativi rodati per anni, se non decenni. «Le imprese non usano Salesforce, parlano Salesforce», dice Pignataro. Lo stesso vale per i “colletti bianchi”, gli impiegati di base che Amodei prevede possano esser rimpiazzati per il 50% dall'AI nel giro di uno-cinque anni. «Un praticante di uno studio legale non fa solo bozze di contratti», ribatte Pignataro, «partecipa a un complesso sistema di prassi comunicative, rispondendo ai riscontri dei partner con un determinato registro, interpretando le aspettative dei clienti, discernendo quando segnalare un rischio e quando lasciar correre».

I rischi nell'uso dell'AI

Queste mansioni “di raccordo” non sono facilmente replicabili dall'AI che è invece in grado di portare a termine compiti puntuali. A meno che non siano le stesse aziende a insegnare all'intelligenza artificiale come parlare la loro lingua. È questo, a parere di Pignataro, il rischio più grande che si corre nell'utilizzare Claude, ChatGpt e gli altri modelli di AI generativa nel lavoro di tutti i giorni, anche se non si condividono con loro dati sensibili o segreti industriali. «Quando una società di consulenza usa Claude per elaborare analisi per i clienti, non sta solo ottenendo un guadagno di produttività», sostiene Pignataro. «Sta insegnando ad Anthropic quale è il linguaggio della consulenza: come si strutturano le analisi, che criteri di controllo applicare, quali sono gli errori tipici - prosegue - nel tempo, e attraverso migliaia di società utenti, la piattaforma AI accumula una mappa del linguaggio della consulenza a un livello di approfondimento che nessuna azienda possiede individualmente».

La trappola della competizione

Lo stesso pericolo corrono la finanza, gli studi legali e ogni altro intermediario di sapere, quello cioè di insegnare all'AI come rimpiazzarli. «Le aziende adottano l'AI per restare competitive, ma facendolo nutrono lo stesso sistema che sta imparando a renderle superflue», avverte il fondatore di Ion. **«Preso singolarmente, la strategia di ogni azienda è razionale: se non adotti l'IA, lo farà il tuo concorrente; ma la logica collettiva è irrazionale perché accelera l'abilità della piattaforma AI di disintermediare l'intera industria»**. Qualora ciò dovesse a cadere, gli effetti a cascata sull'economia sarebbero dirompenti perché **i professionisti sostituiti dall'IA sono il motore dei ricavi di molti altri settori**: dal trasporto aereo agli hotel, passando per gli uffici, la ristorazione, i corsi di formazione, le scuole...

La vera Apocalisse di Pignataro

È questa la vera Apocalisse che teme Pignataro, secondo cui i 2000 miliardi persi dalle aziende di software quotate sono solo un anticipo del danno potenziale dell'IA all'economia globale. Come scongiurarlo? I rimedi, secondo l'imprenditore, sono due. Da un lato, le aziende dovrebbero preferire modelli di IA open source a quelli di **OpenAI, Anthropic & co che mancano di un requisito fondamentale richiesto dalle aziende a ogni altro dipendente: l'integrità, ossia la lealtà e l'allineamento di interessi con il datore di lavoro che, invece, intendono sostituire**. Dall'altro, Pignataro ripone speranza nell'Europa e, paradossalmente, negli stessi difetti che le sono da sempre rimproverati. **«La frammentazione regolamentare dell'Ue - di norma citata come un ostacolo nell'era dell'AI - potrebbe rivelarsi un freno alla cascata»**, dice Pignataro, citando i 27 regimi legali, la più forte protezione dei lavoratori, le barriere linguistiche, il regolamento Gdpr. **«Tutto ciò non garantisce un'immunità»** dal contagio dell'IA, avverte, **«ma è un attrito e l'attrito fa la differenza fra una transizione gestita e una rottura strutturale» del sistema economico**.